

L'Associazione delle Famiglie confederazione italiana

Famiglie, l'unione fa la forza

Famiglie più attive e consapevoli, ascoltate e partecipi dei processi di decisione pubblica. Questo l'obiettivo dell'Afi, Associazione delle famiglie confederazione italiana, la cui attività si svolge sul doppio fronte del coinvolgimento delle famiglie e della sensibilizzazione delle istituzioni.

«È curioso - esordisce **Daniele Udali**, presidente di Afi Verona -; in ogni famiglia si conviene che le istituzioni dovrebbero far di più a livello di politiche familiari. Quando però si chiede loro quali politici si aspettano dagli ammini-

necessaria per fare della famiglia il centro della riflessione pubblica, come è giusto che sia se è vero che essa è la cellula fondamentale della società».

L'Afi è un'associazione composta da più di mille famiglie distribuite in circa 20 sedi presenti in tutto il territorio nazionale e unite in confederazione. La sede scaligera conta 150 famiglie associate, e un numero

L'apertura di una sede Afi avviene solitamente su iniziativa di un gruppo di famiglie che sente il bisogno di organizzarsi per promuovere i temi che le riguardano da vicino. «La fondazione di Afi Roma - spiega Udali - è avvenuta proprio in questo modo: c'erano delle famiglie che volevano fondare un'associazione che trattasse i temi della famiglia. Navigando



Una vacanza dell'Afi Verona in Valle d'Aosta

tema indagini e ricerche sulle reti familiari. Sul fronte delle iniziative dedicate a soci e simpatizzanti, è da segnalare il

locale a interpellare l'Afi per capire i vantaggi di istituire un Forum o altra forma di interazione con la cittadinanza. Per sensibilizzare maggiormente la politica locale ai temi della famiglia, l'Afi ha promosso un corso per amministratori e funzionari dei Comuni della provincia di Verona, intitolato "Amministrare con la famiglia" che vedrà svolgersi il

Nel 1991, poi si è estesa in alcune città della penisola

Una realtà nata a Verona

sono pareri piuttosto generici. Sul versante delle amministrazioni pubbliche, invece, riscontriamo un atteggiamento inverso. I decisori pubblici dicono di fare molto per la famiglia ma, ogni volta che chiediamo loro di elencare le misure in atto in favore della famiglia, passano subito a parlare delle misure di assistenza che Comuni, Province e Regioni tradizionalmente gestiscono. La questione è senza dubbio molto delicata - prosegue Udali - perché i servizi per gli anziani, per l'handicap, contro le dipendenze, sono importanti per il sostegno delle comunità e delle famiglie stesse. La famiglia, tuttavia, non è solo disagio, è molto di più. La famiglia è innanzitutto una risorsa. Una politica familiare dovrebbe partire da questo dato».

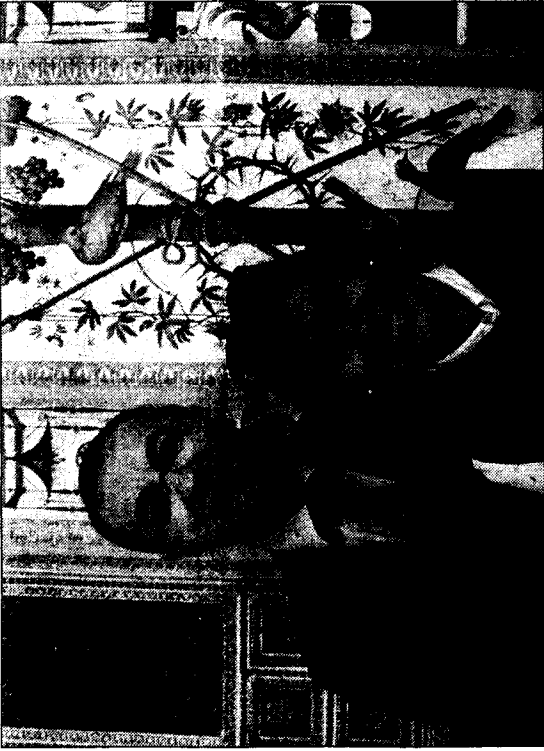
Perseguire l'attuazione di politiche organiche e coerenti ai vari livelli della vita pubblica, sembra davvero un'impresa ambiziosa, ma i soci dell'Afi, a questo riguardo, mostrano di avere un'idea molto precisa. «Noi riteniamo che una politica familiare debba essere frutto di un confronto diretto tra le famiglie, riunite e organizzate su obiettivi comuni, e i rappresentanti delle istituzioni. Del resto, i processi di decentramento amministrativo in corso negli ultimi anni, aprono spazi proprio in direzione di questo tipo di confronto tra politica e società civile. Ma perché questo incontro avvenga, deve innanzitutto affermarsi la soggettività delle famiglie. Di fronte alle istituzioni - sottolinea Udali - noi non intendiamo portare questo o quell'interesse. Vogliamo, piuttosto, portare tutti gli argomenti e tutta la forza

Nel 1991, l'Afi ha visto la luce nella provincia scaligera ad opera di un gruppo di famiglie formatesi nell'ambito della Pastorale familiare diocesana. Da subito, l'Afi si impronta come associazione laica, ma l'interazione con le parrocchie e la diocesi non cesserà mai. Nel corso del tempo, altri gruppi di famiglie, in altre città, hanno deciso di costituire sedi locali dell'Afi formando una confederazione. Una delle ultime nate è Afi Lecce dove, nel 2003, si è costituito uno sportello di informazione sui diritti della famiglia. Prima di Lecce, a Donnas, paesino alle porte della Valle d'Aosta, un gruppo di genitori, poi unitosi ad Afi, ha organizzato un doposcuola e un progetto di apertura e accoglienza per le famiglie immigrate.

Fino alla entrata a regime del Forum nazionale delle associazioni familiari, verso il 1996, l'Afi è stata uno dei principali interlocutori dei rappresentanti delle istituzioni per tutte le tematiche relative alla famiglia. Verso la metà degli anni Novanta, l'Afi è giunta a presentare istanza, presso il ministro per il Bilancio, di introduzione del quoziente

almeno pari di famiglie simpattizzanti, è anche la sede nazionale dell'associazione.

La presidenza nazionale è stata conferita a Roberto Bolzanaro, socio della sede di Monselice. Oltre a Verona e a Monselice, completa il quadro veneto della confederazione la sede di Treviso che, con le sue 200 famiglie, ha conosciuto negli ultimi anni una vera e propria esplosione.



Il presidente veronese Daniele Udali con la moglie

familiare nella ripartizione del carico fiscale generale. Quell'esperienza ha in un certo senso segnato l'evoluzione dell'associazione. Così la riporta Daniele Udali: «Il ministro allora in carica ci disse che, personalmente, trovava la proposta sensata, ma poi ci chiese quante persone avrebbe accontentato con quel provvedimento. In altre parole, ci chiese quante persone in quel momento stavamo rappresentando e ci mise sul piatto della bilancia assieme alle grandi confederazioni sindacali». Da allora, l'attività dell'associazione è rivolta a costruire una rete di contatti con

il prossimo ciclo di incontri dedicati alle famiglie giovani, dove si tratteranno i temi della vita di coppia e di come quest'ultima cambi con l'arrivo dei figli. L'Afi, dunque, è un'associazione nata dalle famiglie, per le famiglie. Essa non funziona come un'associazione di categoria, né come una lobby. Il suo spazio naturale di azione sono i Forum delle associazioni attivi sia a livello nazionale sia a li-

il mondo delle istituzioni e dell'associazionismo, utili a dare maggior peso alle sue idee. Oggi l'Afi fa parte del Forum nazionale delle associazioni familiari, insieme ad altre grandi associazioni e movimenti, dall'Azione cattolica a Comunione e liberazione. A livello regionale, in Veneto, essa si rapporta con il Consiglio regionale e con l'assessorato alle Politiche sociali, presieduto da Antonio De Poli. A livello provinciale, è stretta la collaborazione con l'assessorato alla Famiglia, presieduto da Maria Luisa Tezza. Tra gli altri partner che ricorrono nelle attività dell'Afi Verona, si incontrano: l'Università Cattolica di Milano, l'Università di Verona, il Comune di Castelnuovo (il cui sindaco, Maurizio Bernardi, ha preceduto Bolzanaro nella carica di presidente nazionale dell'associazione); la Consulta della famiglia, le aziende Ulss che presidiano il territorio scaligero.

Per informazioni: Afi Verona, piazza Angelini 1, Castelnuovo del Garda (Vr). Tel. 347.2347946, fax 045.744 311 37, e-mail: afiverona@affamiglia.it, www.affamiglia.it/verona.

quarto e ultimo modulo nel mese di gennaio.

Una squadra estremamente qualificata di docenti, provenienti da Bologna, Milano, e Verona sta fornendo a funzionari e amministratori pubblici un quadro completo delle politiche di welfare community, mentre un gruppo altrettanto qualificato di professionisti ed esperti del settore sta cercando di socializzare le proprie esperienze in tema di politiche familiari.

«Scopo di questa iniziativa - precisa Udali - è anche quello di rompere con una certa tradizione culturale che, in Italia, ha influito negativamente sulla famiglia. La famiglia italiana è sempre stata lodata per le sue straordinarie capacità di adattamento e rinnovamento, eppure continua a venire concepita come un soggetto sostanzialmente passivo. Lo vediamo in tutti i disegni di legge che, nel corso di ogni legislatura, vengono depositati in Parlamento. Essi pongono la famiglia come luogo dei bisogni, senza pensare che essa può essere protagonista attiva nel processo di definizione dei servizi. Siamo però fiduciosi in una rapida evoluzione della situazione - conclude Udali - sia perché le famiglie hanno ricominciato a dare segni di vitalità, sia perché, finalmente, si sta finendo di parlare di crisi della famiglia. Noi riteniamo, anzi, che nuovi spazi si stiano aprendo con i processi di riforma dell'amministrazione pubblica. Il decentramento privilegia il rapporto tra le istituzioni locali e le associazioni dei cittadini. E, in questo processo, le famiglie si trovano in prima fila».

Michele Marcolongo